

Gli studi storico-educativi nella Facoltà di Magistero a Bologna: origini e linee di ricerca della storia della scuola e della storia dell'educazione tra passato e presente

Mirella D'Ascenzo
Department of Education
“G.M. Bertin”
University of Bologna (Italy)
mirella.dascenzo@unibo.it

Historical-Educational studies in Bologna from the Faculty of Magistero to the present day: origins and research lines in the History of School and History of education

ABSTRACT: Through archival and printed sources, this essay outlines the itinerary of historical-educational teachings at the University of Bologna, from the Faculty of Magistero to the present day. It has been a complex path, characterized by the progressive achievement of autonomy from general pedagogy and intertwined with the birth of the new educational sciences and with the profound cultural and political changes of Italian post-war society. Particular attention is given to the genesis and development of the history of school and educational institutions in the 1980s, within the framework of a broader epistemological and methodological redefinition of historical-educational knowledge, which has led to new lines of research, in a lively dynamism based on new sources and methodological approaches, open to the international dimension and capable of generating an essential contribution to both general cultural education and the specific educational professions required for the future.

EET/TEE KEYWORDS: University of Bologna; Faculty of Magistero; History of Education; History of school; Italy; XIX-XXI Centuries.

1. *La dimensione storico-educativa dall'Unità al fascismo nell'Università di Bologna tra «ceneri e faville»*

In un momento storico, come quello attuale, in cui a livello internazionale si dibatte sul senso e sul ruolo che ancora possono svolgere le discipline sto-

rico-educative per la formazione culturale più generale e per i curricula della formazione degli insegnanti, appare molto importante riflettere sulla dimensione storica degli stessi insegnamenti storico-educativi, al fine di comprendere le origini di tali settori di ricerca, l'evoluzione del loro impianto epistemologico e metodologico e la loro funzione oggi per la formazione culturale e delle professioni educative¹.

Nell'Università di Bologna, dopo l'Unità d'Italia, la presenza degli insegnamenti pedagogici e storico-pedagogici è stata minoritaria, sostanzialmente subalterna alla filosofia e presente in alcune fasi fino al fascismo, come dimostrato da diversi studi già apparsi nel panorama storiografico². Inserita come materia complementare nella facoltà di Lettere e filosofia, la pedagogia a Bologna ebbe comunque illustri docenti. Sul piano culturale la prima fase fu caratterizzata dalla prevalenza del modello spiritualistico (1860-1871), poi da quello positivistico (1871-1892) con Pietro Siciliani, poi nuovamente spiritualistico (1893-1943) con Francesco Acri e Giuseppe Michele Ferrari nel primo Novecento. La dimensione storico-educativa, in questi insegnamenti era intesa soprattutto come analisi delle teorie dei classici del pensiero pedagogico, colti nella loro dimensione speculativa e filosofica e funzionale alla posizione teorica del docente universitario di turno.

Una differenza fu rappresentata dal magistero di Pietro Siciliani, professore di Filosofia teoretica ma incaricato dell'insegnamento del Corso Pedagogico il

¹ M. Depaepe, F. Simon, "Is there any Place for the History of 'Education' in the 'History of Education'? A Plea for the History of Everyday Educational Reality In-and Outside Schools", «Paedagogica Historica», vol. 31, n. 1, 1995, pp. 9-16; G. McCullough, *The Struggle for the History of Education*, London-New York, Routledge, 2011; T. Pironi, *La prospettiva di M-Ped/02*, «Nuova Secondaria», vol. 35, n. 10, 2018, pp. 72-75.

² G.M. Bertin, *L'insegnamento della pedagogia presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna dall'unità alla seconda guerra mondiale*, «Profilo accademici e culturali dell'800 e oltre», in Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali, Bologna, 1988, pp. 191-238; T. Pironi, *La pedagogia: insegnamento universitario a Bologna, dal 1860 alla seconda guerra mondiale*, Budrio, Edizioni Algol, 1995; M. D'Ascenzo, *La Scuola pedagogica di Bologna*, «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», n. 10, 2003, pp. 201-242; Id., *Dagli esordi al '68*, in A. Preti, W. Romani (ed.), *Da Magistero a Scienze della Formazione. Cinquant'anni di una Facoltà innovativa nell'Ateneo bolognese*, Bologna, Clueb, 2006, specie pp. 48-49; T. Pironi, *La pedagogia nella storia del Magistero di Bologna*, in *ibid.*, pp. 231-274; A. Preti, C. Venturoli, *Dall'anno degli studenti a Scienze della formazione (1968-1955)*, in *ibid.*, pp. 109-153; M. D'Ascenzo, *L'Università di Bologna per la formazione degli insegnanti: nuove fonti tra Ottocento e Novecento*, in G.P. Brizzi, C. Frova, F. Treggiari (edd.), *Fonti per la storia delle popolazioni accademiche in Europa Sources for the History of European Academic Communities X Atelier Héloïse*, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 235-250; T. Pironi, *L'insegnamento della Pedagogia nell'Università di Bologna: dagli anni del Magistero allo sviluppo attuale*, in W. Tega (ed.), *Le Scienze umanistiche a Bologna tra il secondo dopoguerra e il XXI secolo*, Bologna, Bologna University Press, 2023, pp. 45-69; Id., *Il problema della formazione degli insegnanti della scuola secondaria nelle Scuole di Magistero: il "caso" dell'Università di Bologna (1875-1920)*, «Nuova Secondaria», vol. 42, n. 4, 2024, pp. 106-118. Sugli insegnamenti di Pedagogia e Storia della pedagogia a Bologna si rimanda al saggio di Tiziana Pironi presente in questo stesso numero monografico.

quale, per promuovere la formazione degli insegnanti elementari in servizio, costituì dei seminari interni al suo insegnamento nei quali i maestri erano invitati a leggere e riferire al gruppo su opere dei classici del pensiero pedagogico, ma anche a sviluppare temi di didattica generale e disciplinare e questioni scolastiche (libri di testo, programmi, obbligo scolastico ecc.), in una prospettiva di intreccio tra passato e presente, in sede di specifiche esercitazioni richieste ai numerosi studenti che affollavano le sue lezioni³. Siciliani fu quindi tra i primi a sperimentare una formula didattica nuova, di tipo seminariale ispirata ai seminari di Wilhelm von Humboldt in Germania, aperta ai maestri e maestre elementari per coinvolgerli non solo nella conoscenza dei classici del pensiero pedagogico e delle questioni scottanti della scuola italiana, ma anche nella condivisione del progetto del *Nation Building* richiesto offrendo altresì, come presidente della Società degli insegnanti della provincia di Bologna, l'incarico al collega universitario Luigi Bombicci di realizzare un Museo didattico circolante per il rinnovamento didattico nella scuola elementare, ispirato al metodo oggettivo proprio del positivismo pedagogico dell'epoca⁴.

Un pallido cambiamento, una sorta di piccola «favilla» carducciana, si manifestò durante l'esperienza del Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole normali – detto Scuola pedagogica – dal 1905 al 1923. La pedagogia fu insegnata dapprima dallo spiritualista Francesco Acri poi da Michele Giuseppe Ferrari ed entrambi mantenne la centralità dello studio del pensiero e delle idee pedagogiche, anche se maggiormente declinato alla specifica formazione magistrale e direttiva, come emerge dai registri delle lezioni⁵. Fu Angelo Valdarnini a proporre per primo l'insegnamento di *Storia della pedagogia* nel Corso di laurea in Filosofia fin dal 1901 sostenendo che:

un insegnamento storico, critico, comparativo della Pedagogia antica e moderna giova alla cultura storica, filosofica, pedagogica, sociale e scolastica dei futuri nostri insegnamenti negli Istituti secondari⁶.

riuscendo a farlo inserire dal 1907 tra gli insegnamenti complementari anche nella Scuola pedagogica, rivendicandone l'importanza per la formazione docente e direttiva. In direzione diversa, ma complementare, procedeva l'insegnamento di Legislazione scolastica comparata svolto da Francesco Lorenzo Pulle, che offriva elementi sulla storia della scuola a partire dalla legge Casati soffermandosi sui problemi dell'analfabetismo, dell'obbligo scolastico e dell'a-

³ D'Ascenzo, *L'Università di Bologna per la formazione degli insegnanti: nuove fonti tra Ottocento e Novecento*, cit.

⁴ M. D'Ascenzo, R. Vignoli, *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il Museo didattico 'Luigi Bombicci' di Bologna*, Bologna, Clueb, 2008.

⁵ D'Ascenzo, *La Scuola pedagogica di Bologna*, cit.

⁶ Pironi, *La pedagogia: insegnamento universitario a Bologna, dal 1860 alla seconda guerra*, cit., pp. 47-50; cfr. anche D'Ascenzo, *La Scuola pedagogica di Bologna*, cit.

vocazione della scuola elementare⁷. Nella stessa Scuola pedagogica insegnava Filosofia morale il professor Giuseppe Tarozzi, di orientamento tardopositivista ed herbartiano, il quale poi insegnò Filosofia a Lettere e si dedicò alacremente allo studio delle idee pedagogiche e alla storia della scuola italiana, emerso anche nella realizzazione di libri di testo di Pedagogia per le Scuole normali dapprima e poi per gli Istituti magistrali, in cui manifestò la resistenza al neoidealismo e, fin dove possibile, al fascismo⁸.

La chiusura della Scuola pedagogica nel 1923, nonostante le proteste dei maestri che chiedevano di proseguire gli studi, vide la scomparsa di ogni insegnamento di Storia della pedagogia all'Università di Bologna.

2. La nascita della Facoltà di Magistero e la, scarsa, dimensione storico-educativa

Nel secondo dopoguerra le profonde trasformazioni che coinvolsero l'Italia videro i maestri nuovamente interessati al proseguimento degli studi presso la facoltà di Magistero, ma a Bologna questa possibilità non esisteva ancora ed erano costretti a recarsi in treno a Firenze, dove si stava diffondendo l'opera e la riflessione laica di Ernesto Codignola e Lamberto Borghi. Anche grazie alle richieste provenienti "dal basso" della categoria magistrale⁹ e a una Convenzione tra Università ed enti locali fu istituito un Comitato tecnico organizzatore della nascente Facoltà di Magistero nel 1955¹⁰, costituito dai docenti di Lettere e filosofia, che diede avvio agli esami di ammissione e al primo anno di corso. La Facoltà era costituita dai corsi di laurea in Pedagogia, Lingue e letteratura straniere e Materie letterarie (quadriennali) e da un Corso di Vigilanza scolastica triennale che preparava i futuri direttori e diretrici didattici. Nei Piani di studio l'insegnamento della Pedagogia era presente come obbligatoria nelle tre annualità di Pedagogia e Vigilanza scolastica ma non esistevano insegnamenti storico-pedagogici. Il Comitato tecnico organizzatore aveva assegnato l'insegnamento della Pedagogia ad Augusto Baroni¹¹, già libero docente in Pedagogia a Lettere e filosofia su incarico del Rettore Felice Battaglia. Baroni era un esponente del pensiero cattolico molto attivo

⁷ D'Ascenzo, *La Scuola pedagogica di Bologna*, cit., specie pp. 225-226. Pullè era professore di Filologia indo-europea e Sanscrito, nonché di Dialettologa dell'Italia antica e moderna, fu preside della Facoltà di Lettere dal 1910 al 1912.

⁸ M. D'Ascenzo, *Col libro in mano. Maestri, editoria e vita scolastica tra Otto e Novecento*, Torino, SEI, 2013, specie pp. 217-221.

⁹ Ead., *Dagli esordi al '68*, cit., pp. 48-49.

¹⁰ Archivio Storico dell'Università di Bologna (d'ora in poi ASUBO), Facoltà di Magistero, Primo verbale, adunanza del 3 novembre 1955.

¹¹ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del 2 dicembre 1955, 1° adunanza.

a Bologna fin dagli anni Venti, protagonista dell'impegno sociale a favore degli 'ultimi', docente e preside della Scuola magistrale 'San Vincenzo' gestita dall'Associazione Educatrice Italiana – AEI per la formazione delle maestre di scuola materna¹². Baroni era membro del gruppo di studio del Centro di studi pedagogici fra docenti universitari cristiani denominato *Scholè* dell'Università cattolica di Brescia, aveva pubblicato scritti su Sergio Hessen e sullo scoutismo nelle riviste «*Pedagogia e vita*» e «*Studium*»¹³. Baroni era tuttavia solo libero docente, poiché contemporaneamente docente e preside, quindi si rendeva necessario un docente titolare di Pedagogia. In seguito a concorso, il Comitato organizzatore deliberò la chiamata a Bologna di Giovanni Maria Bertin nel 1957, già ordinario di Pedagogia a Catania, definito dal Rettore come:

giovane brillante che, già uscito primo nel concorso di Pedagogia in cui vince la cattedra, lo scorso anno ha conseguito all'unanimità l'ordinariato. Il suo pensiero pedagogico, attraverso molti lavori, si incentra intorno ai motivi dell'impegno, in un quadro di problematicismo critico, con viva aderenza ai problemi sociali e scolastici. Può attestare che i risultati del suo Magistero a Catania sono tra i più felici¹⁴.

Poco dopo la chiamata a professore ordinario di Pedagogia, Bertin fu eletto preside della Facoltà nel gennaio 1958¹⁵, ringraziando poco dopo il Comitato tecnico organizzatore per aver avviato il primo biennio di Magistero¹⁶. Per undici anni Bertin definì la linea culturale interna alla Facoltà, conquistando prestigio e visibilità anche a livello nazionale, fino al 1969, quando fu eletto il nuovo preside Paolo Prodi¹⁷. Il suo magistero si indirizzò lungo almeno tre direzioni¹⁸. In primo luogo, la dimensione teoretica di una pedagogia fondata sul problematicismo critico teso alla costruzione della progettualità esistenziale in continuo divenire e aperta a nuove prospettive culturali. In secondo luogo, la scelta di una prospettiva assolutamente laica che rese il Magistero di Bologna uno dei poli della cultura pedagogica laica del secondo dopoguerra, insieme a Firenze. Infine Bertin caratterizzò la sua direzione anche per un impegno fortemente pratico della pedagogia affidato soprattutto ai suoi giovani allievi: un

¹² S. Macchietti, *Baroni Augusto*, in G. Chiosso, R. Sani (edd.), *DBE Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013, Vol. 1 (A-K), pp. 107-108.

¹³ ASUBO, Fascicoli dei liberi docenti, n. 3571, *Baroni Augusto, Curriculum vitae* del 2 agosto 1958.

¹⁴ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale dell'11 novembre 1957.

¹⁵ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale dell'11 gennaio 1958.

¹⁶ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del 6 febbraio 1958.

¹⁷ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del 30 giugno 1969. Cfr. D'Ascenzo, *Dagli esordi al '68*, cit.

¹⁸ G.M. Bertin, *La mia formazione e il mio orientamento filosofico-pedagogico*, in M. Gattullo, P. Bertolini, A. Canevaro, F. Frabboni, V. Telmon (edd.), *Educazione e ragione*, 2. *Scritti in onore di G. M. Bertin*, Firenze, La Nuova Italia, 1985, pp. 669-718; M. Fabbri, T. Pironi (edd.), *Educare alla ricerca. Giovanni Maria Bertin precursore del pensiero della complessità*, Roma, Studium edizioni, 2020.

impegno di trasformazione civile e sociale nel segno della democratizzazione della conoscenza, siglata dalla progressiva partecipazione della facoltà, e dei suoi giovani allievi, alla politica culturale e scolastica del Comune di Bologna negli anni Sessanta, con un'alleanza sempre più forte tra Magistero e Comune per l'innovazione pedagogica e didattica delle scuole dell'infanzia, del tempo pieno, dell'educazione extrascolastica e della formazione del personale docente. Tutte queste attività furono promosse all'interno dell'Istituto di Discipline Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche fondato nel 1958 e poi trasformato nel 1960 in Istituto di Pedagogia, di cui fu direttore fino al 1976. Proprio in questo Istituto lavorarono i suoi allievi, che svilupparono nuove linee di ricerca di tipo teorico, empirico e pratico, a cui Bertin diede spazio proponendo l'introduzione di nuovi insegnamenti complementari. Il primo fu proprio Storia della pedagogia affidato nel 1958 ad Augusto Baroni, ritenuto importante perché era impossibile svilupparlo compiutamente all'interno della Pedagogia generale in quanto la Storia della pedagogia «ha esigenze di trattazione e di svolgimento nettamente specifiche»¹⁹, ma anche perché, probabilmente, così cessava l'insegnamento della Pedagogia di stampo spiritualista diretta dal sempre più stanco (per ragioni familiari) e anziano Baroni, che resse fino al 1967, anno della morte. L'inserimento della Storia della pedagogia a Bologna si inseriva nel solco di una presenza di tale insegnamento in molte altre sedi nazionali: dal 1955 a Messina e Padova, dal 1956 a Firenze, nella Cattolica di Milano, Torino, Bari, L'Aquila e a Salerno²⁰.

Negli anni Sessanta, dopo la legge sulla scuola media unica del 1962, Bertin propose una riforma dello Statuto con nuovi insegnamenti complementari funzionali anche al cambiamento culturale e pedagogico della scuola italiana come, ad esempio, l'Educazione comparata nel 1963:

diretta ad approfondire la conoscenza dei sistemi educativi, istituzioni scolastiche, esperienze pedagogiche, di paesi caratterizzati da differenti tradizioni e differenti situazioni socio-culturali, al fine di rendere più fruttuosi gli scambi e la documentazione internazionale in materia di educazione, e di permettere un controllo rigorosamente scientifico dei progetti di pianificazione scolastica che oggi autorevoli organizzazioni internazionali raccomandano di elaborare in rapporto alle esigenze del progresso tecnologico ed economico, soprattutto per la zona europea²¹.

Tale disciplina fu affidata per un solo anno a Placido Alberti, a causa della difficoltà di trovare titolari titolati. Proprio Alberti affrontò i problemi metodologici a livello internazionale, nazionale e locale curando la comparazione dei sistemi scolastici inglese, francese, statunitense e sovietico in relazione agli

¹⁹ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del Consiglio di Facoltà, 27 marzo 1958, p. 151; cfr. D'Ascenzo, *Dagli esordi al '68*, cit., pp. 74-75.

²⁰ A. Santoni Rugiu, *Povera e nuda vai pedagogia*, «Scuola e Città», n. 3, 1968, p. 117.

²¹ ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del Consiglio di Facoltà, 27 maggio 1963, pp. 1-2; cfr. D'Ascenzo, *Dagli esordi al '68*, cit., p. 79.

aspetti politici, sociali, economici e delle teorie pedagogiche, come emerge dal Programma del 1964-1965:

i problemi relativi alla teoria e alla metodologia della ricerca nell'Educazione comparata, con riferimenti alle prospettive di Jullien, Sadler, Kandel, Hans, Schneider, Rossillò, Lauwerys. Un'indagine ad ampio spettro sugli aspetti storici, psicologici e sociologici degli studi comparativi, visti a livello internazionale, nazionale e locale. Il corso sviluppa infatti la comparazione tra l'organizzazione della scuola in Italia, in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti e in URSS, in rapporto a sviluppo economico, scientifico, tecnologico, ordinamento politico e sociale, correnti culturali e teorie pedagogiche²²

per poi dedicarsi alla *Storia della pedagogia* dopo la morte di Baroni. Nel suo lungo insegnamento (1967-1991) Placido Alberti sviluppò moltissimo non solo la storia delle idee pedagogiche ma anche i temi della scuola e all'educazione nell'Italia del secondo dopoguerra, dedicando grande attenzione soprattutto alla diffusione del Movimento di Cooperazione Educativa, con un forte impegno per il rinnovamento della scuola²³.

3. Gli Anni Ottanta e lo sviluppo della storia della scuola e delle istituzioni educative

Dopo le proposte di nuovi insegnamenti complementari avanzate da Bertin tre anni dopo, tra cui Pedagogia speciale, Psicologia e Pedagogia dei mezzi di comunicazione di massa, nel 1972 fu inserito l'insegnamento di Metodologia e didattica, fu affidato fino al 1976 a Pierluigi – detto “Piero” – Bertolini e in seguito a Milena Manini dal 1976 al 1978. Nel 1975 venne introdotto anche l'insegnamento di Edilizia scolastica, affidato fino al 1995 a Riccardo Merlo, un architetto molto noto nella città di Bologna, poiché aveva contribuito alla realizzazione dei progetti innovativi delle nuove scuole elementari e dell'infanzia volute dall'amministrazione comunale e soprattutto dall'assessore alla scuola Ettore Tarozzi, con il quale la facoltà di Magistero aveva intrecciato rapporti di stretta collaborazione per il rinnovamento pedagogico e didattico delle scuole e del personale comunale. Merlo non solo contribuì nel suo settore di competenza in maniera originale ma offrì sempre uno sguardo retrospettivo, con attenzione notevole alla dimensione storica dell'edilizia scolastica, co-

²² ASUBO, *Annuario dell'Università di Bologna, anno accademico 1964-65* (P. Alberti, *Programma di Educazione comparata*, p. 651).

²³ Alberti, laureato nel Magistero di Messina, era stato insegnante di ruolo di Filosofia e Pedagogia nell'Istituto Magistrale “Laura Bassi” di Bologna e aveva ottenuto la libera docenza di Storia della pedagogia con la quale aveva insegnato nella Facoltà di Lettere, cfr. ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del Consiglio di Facoltà, 27 gennaio 1961 e D'Ascenzo, *Dagli esordi al '68*, cit., p. 69.

me peraltro altri autori stavano sviluppando altrove nei loro studi legati però alla storia dell'architettura *tout court*²⁴.

Nel frattempo, l'insegnamento di Metodologia e didattica venne affidato dal 1978 al 1983 al giovane Francesco – detto “Franco” – Bochicchio, già maestro elementare, che aveva collaborato con il professor Roberto Mazzetti, tra i massimi esperti del metodo Montessori, fin dai primi anni Sessanta all'interno della Ripartizione del Comune di Bologna per il rinnovamento delle scuole materne e dei doposcuola²⁵. Egli aveva partecipato alle iniziative dei Comitati Scuola-società interne ai Febbrai Pedagogici bolognesi, il ciclo di eventi proposto dal Comune di Bologna dal 1962 per coinvolgere la cittadinanza e le università italiane nei dibattiti sull'educazione e la scuola²⁶. Bochicchio era inoltre già noto per il coordinamento dell'esperienza della scuola media a tempo pieno sorta presso la Società Umanitaria di Milano nel 1966 con la consulenza di Francesco De Bartolomeis e riconosciuta come scuola sperimentale dal Ministero della Pubblica Istruzione. Proprio dalla metà degli anni Sessanta, Bochicchio era entrato in contatto con la facoltà di Magistero di Bologna, laureandosi in Pedagogia il 16 novembre 1970²⁷ con Mario Gattullo sulla selezione in una scuola media della provincia di Bologna, per poi collaborare con l'Istituto di pedagogia ed ottenere una borsa di studio per laureati dal 1971 al 1974, un contratto dal 1974 al 1975, la nomina di assistente incaricato e poi di assistente ordinario dal 1976 presso la cattedra di *Storia della pedagogia*

²⁴ R. Merlo, F. Falsetti, *L'edilizia scolastica*, Roma, NIS, 1994.

²⁵ Dipartimento di Scienze dell'Educazione “G. M. Bertin” di Bologna, Biblioteca “Mario Gattullo”, Fondo “Franco Bochicchio”, Lettera di Ettore Tarozzi del 22 settembre 1971 in cui si attesta che Bochicchio «negli anni 1963-1964, 1964-1965 e 1965-1966 ha coadiuvato il professor Roberto Mazzetti ordinario di pedagogia nella Facoltà di Magistero di Salerno, consulente pedagogico del Comune di Bologna. In particolare, ha seguito, per il Comune di Bologna, le esperienze in atto in quegli anni, tendenti da un lato a verificare l'attualità del metodo Montessori e del metodo Agazzi e dall'altro a proporre una nuova sperimentazione nella scuola materna più legata alla problematica psicopedagogica della pedagogia contemporanea. In questo periodo ha anche collaborato alla costituzione dei Comitati genitori-insegnanti, ha tenuto una serie di conversazioni nei Quartieri, nell'ambito dei Febbrai pedagogici bolognesi, ha partecipato come relatore e/o organizzatore a diverse iniziative per la formazione del personale insegnante.» Ringrazio il professor Franco Bochicchio della preziosa segnalazione, già indicata in M. D'Ascenzo, *Virginia Predieri, maestra di scuola dell'infanzia nella Bologna del secondo dopoguerra*, in M. D'Ascenzo, G. Ventura (edd.), *Dalla parte delle maestre. La stagione pedagogica di Virginia Predieri (1931-2009)*, Brescia-Lecce, Pensa MultiMedia, 2016, p. 35.

²⁶ D'Ascenzo, *Virginia Predieri, maestra di scuola dell'infanzia nella Bologna del secondo dopoguerra*, cit., pp. 17-63; Ead., *Gli anni magici. Bruno Ciari a Bologna*, in M. D'Ascenzo, L. Baldazzi (edd.), «I modi dell'insegnare tra scuola e società». Riflessioni sull'eredità di Bruno Ciari, Roma, tab edizioni, 2025, pp. 35-52, open access al link <<https://www.tabedizioni.it/web/content/419154>> (ultimo accesso: 18.09.2025).

²⁷ ASUBO, Facoltà di Magistro, Fascicoli dei docenti, n. 14453, busta 1, Bochicchio Francesco, Certificato della laurea conseguita il 16 novembre 1970 rilasciato dall'Università di Bologna. Si ringrazia il Prof. Bochicchio per aver acconsentito alla consultazione del suo fascicolo personale ai soli fini di questo contributo.

diretta da Placido Alberti. Nel frattempo, aveva anche ricevuto l'incarico di insegnamento presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica - ISEF di Bologna dal 1971-72 al 1975-76 per poi subentrare appunto a Milena Manini nell'incarico, gratuito, di Metodologia e didattica. In questo insegnamento affrontò gli aspetti metodologico-didattici delle scuole sperimentali in Italia, pubblicando alcuni scritti sulla questione della scuola media unica nei diversi aspetti istituzionali, normativi e metodologici fino ai *Programmi* del 1979²⁸. In questo periodo cominciò a maturare sempre più la dimensione storica dei problemi e delle istituzioni educative, che sviluppò sia negli spazi della biblioteca dell'Istituto di Pedagogia sia negli archivi scolastici e di Stato del territorio emiliano, alla ricerca delle forme di applicazione di idee pedagogiche ma anche delle leggi e normative scolastiche negli specifici contesti locali ed istituzionali, al fine di ragionare sui rapporti tra dimensione legale e dimensione reale della scuola. Non a caso iniziò ad aprire lo sguardo verso la storiografia educativa e scolastica soprattutto francese della rivista «*Histoire de l'éducation*», che stava sviluppando proprio le ricerche più innovative sulle istituzioni scolastiche e sulla cultura scolastica realmente prodotta “dal basso”, realizzata attraverso i programmi e i libri di testo per cogliere la reale cultura scolastica maturata nel “fare scuola” tra età moderna²⁹ e contemporanea, anche sui dibattiti relativi ai libri di testo³⁰. Proprio sui libri di testo aveva già maturato un'importante esperienza, grazie alla collaborazione sviluppata in precedenza con la casa editrice Zanichelli e in particolare come redattore unico dei periodici e autore di scritti sulla scuola nella sezione *Zanichelli scuola*, come attestato da Giovanni Enriques.³¹

Nel 1982 Bochicchio risultò vincitore del concorso come professore associato nel raggruppamento 103 (Didattica) ma chiese di essere nominato professore di associato di *Storia della scuola e delle istituzioni educative*, insegnan-

²⁸ F. Bochicchio, *La scuola media e le prospettive*, in V. Telmon, Agostini, G. Baldazzi, F. Bochicchio, *Il sistema scolastico italiano*, Firenze, Le Monnier, 1976, pp. 56-82 e 119-124; F. Bochicchio, *I bienni sperimentali in Italia*, in V. Telmon (ed.), *Problemi e criteri per una scuola comprensiva*, Bologna, Clueb, 1974, pp. 263-304; Id., *La scuola media è cambiata con i nuovi programmi?*, «Inchiesta», n. 49-50, 1981, pp. 100-103.

²⁹ Significativo il suo lavoro sugli strumenti della didattica e sui libri di testo dei Gesuiti e degli Scolopi in età moderna, cfr. F. Bochicchio, *L'organizzazione degli studi nel collegio degli Scolopi durante la controriforma*, in A. Berselli (ed.), *Giovambattista Melloni agiografo (1713-1781) nel suo tempo e nel suo ambiente: giornate di studio nel secondo centenario della morte: Pieve di Cento, 24 ottobre 1981-22 maggio 1982*, poi in pp. 337-371, poi in «*Studi di storia dell'educazione*», n. 2 e 4, 1984 confluito nel volume Id., *Democratizzazione della scuola italiana. Momenti e problemi*, Bologna, Clueb, 1995, insieme agli scritti degli anni Ottanta anche di seguito già indicati.

³⁰ F. Bochicchio, *Il recente dibattito su «Il libro di testo»*, in *Libro e Biblioteca nelle scuole secondarie. Atti del seminario nazionale di studi (Castel San Pietro, 5-7 aprile 1973)*, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, Bologna, Provveditorato agli Studi, 1973, pp. 35-36.

³¹ ASUBO, Facoltà di Magistro, Fascicoli dei docenti, n. 14453, Bochicchio Francesco, Domanda di concorso per borsa di studio del 21 novembre 1971.

mento già proposto dall'Istituto di Scienze dell'educazione al Consiglio di Facoltà nel 1979³², ma accolto solo nel 1982 su esplicita richiesta di Bochicchio:

tale richiesta è motivata dall'interesse prevalente del sottoscritto per i problemi di storia dell'educazione che si è esplicitato, in questi anni, sul piano didattico, assolvendo (fino al corrente Anno Accademico) a tutte le funzioni previste dal ruolo di Assistente di Storia della pedagogia e nell'ambito della ricerca, attraverso alcuni scritti già pubblicati e altri in corso di pubblicazione³³.

Il 17 settembre 1982 il Consiglio della Facoltà di Magistero approvava la richiesta con le seguenti considerazioni:

1. la disciplina è stata inserita a statuto (Corso di laurea in Pedagogia, art. 90) con il D.P.R. 28 ottobre 1981;
2. che essa risponda a effettive esigenze culturali e didattiche della Facoltà è attestato dalla richiesta del suo inserimento a Statuto in data 4.6.1980, di cui si riportano le motivazioni salienti: [...] è proposto come integrazione indispensabile degli insegnamenti pedagogici [...]. La sua indispensabilità risiede nel fatto che l'insegnamento della "Storia della pedagogia", oggi attivato, copre soltanto una dimensione limitata e circoscritta, quella ideale, delle conoscenze relative allo sviluppo storico dei fatti educativi. Rimane da essa, se non escluse, in gran parte estranea, quella relativa alle istituzioni che direttamente e indirettamente si interessano dei processi educativi;
3. la produzione scientifica del prof. Bochicchio appare chiaramente orientata verso tale settore disciplinare³⁴.

L'insegnamento di *Storia della scuola e delle istituzioni educative* non era certamente il primo in Italia, ma era presente da molto tempo in altre sedi universitari di Magistero: *Storia della pedagogia e delle istituzioni scolastiche* a Genova fin dal 1963; *Storia della scuola* a Roma dal 1955 e a Parma dal 1964; *Storia della scuola e delle istituzioni educative* a Padova dal 1963, a Bari dal 1965 e a Perugia dal 1966³⁵. La scelta di questo insegnamento, interno al raggruppamento 103 della Didattica, siglava non solo una scelta personale del docente ma anche una fase storica di svolta scientifica importante in Italia per il settore pedagogico e per gli studi storico-educativi. Si trattava di una svolta caratterizzata dalla sempre maggiore consapevolezza della imprescindibile dimensione storica della pedagogia, della scuola e dell'educazione, della necessità di cogliere i contesti sottesi ai problemi educativi, di rintracciare i nuclei salienti delle discipline pedagogiche, di rilanciare la stessa rilettura dei classici del pensiero pedagogico ma anche delle istituzioni educative e scolastiche attraverso l'individuazione di nuove fonti e nuovi metodi di

³² ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del Consiglio di Facoltà, 24 novembre 1979.

³³ ASUBO, Facoltà di Magistero, Fascicoli dei docenti, n. 14453 Bochicchio Francesco, Lettera di Francesco Bochicchio del 20 luglio 1982.

³⁴ ASUBO, Facoltà di Magistro, Fascicoli dei docenti, n. 14453 Bochicchio Francesco, Estratto del verbale del Consiglio della Facoltà di Magistero del 17 settembre 1982.

³⁵ Santoni Rugiu, *Povera e nuda nuda vai pedagogia*, cit., p. 119.

ricerca. Non a caso nel 1980 era sorto il Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa – CIRSE³⁶ costituito da docenti di Storia della pedagogia con formazione di storici contemporanei e da studiosi di formazione pedagogica che avevano individuato nella dimensione storica una delle chiavi di lettura imprescindibile per la comprensione del presente, della scuola e della società, aspirando altresì all'autonomia rispetto alla dimensione pedagogica di tipo teorico. Si pose ben presto la questione epistemologica e metodologica della ricerca storico-educativa³⁷ che, recependo le suggestioni della scuola de «Les Annales»³⁸, individuava nuove direzioni di studio negli aspetti formali dell'educazione (scuola e istituzioni educative) e informali (storia sociale dell'educazione, formazione professionale, storia dei processi educativi ecc.) destinato a grande ampliamento negli anni successivi³⁹. Bochicchio partecipò a questa intensa stagione di rinnovamento epistemologico della Storia della scuola e delle istituzioni educative all'interno del CIRSE e dei suoi numerosi convegni. I principali filoni di studio da lui percorsi nel corso di tempo furono la formazione professionale e la didattica delle discipline scolastiche: il primo connesso ai contenuti di un settore della scuola da sempre considerato minoritario e non destinato ai ceti dirigenti⁴⁰, il secondo legato sempre all'intreccio tra studio

³⁶ C. Betti, *La nascita del CIRSE nel rinnovamento pedagogico degli anni post Sessantotto*, «Rassegna di pedagogia», n. 1-2, 2016, pp. 177-194; C. Betti, *Un primo bilancio ad oltre quarant'anni dalla nascita del CIRSE*, in C. Sindoni et alii (edd.), *Atti del XVII Convegno CIRSE “Passaggi di frontiera. La storia dell'educazione: confini, identità, esplorazioni”* (Messina, 26-28 maggio 2022), Messina, Messina University Press, pp. 659-680; F. Borruso, *Percorsi di una metamorfosi storiografica. gli insegnamenti universitari e la ricerca storico-educativa italiana fra passato e presente*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2019, pp. 11-20; D. Caroli, *Il CIRSE e la tradizione degli studi storico-educativi in Italia. Tendenze storiografiche tra presente e futuro*, «Studi sulla Formazione», n. 26, 2023, pp. 17-28.

³⁷ A. Santoni Rugiu, *Dalla storia dell'ideologia pedagogica alla storia sociale dell'educazione*, in A. Santoni Rugiu, G. Trebisacce (edd.), *I problemi epistemologici e metodologici della ricerca storico-educativa*, Cosenza, Pellegrini, 1983, pp. 61-70.

³⁸ P. Burke, *Una rivoluzione storiografica. La scuola delle “Annales”*, 1929-1989; trad. it., Roma-Bari, Laterza, 1995 (ed. orig. 1991).

³⁹ R. Sani, *Nuove tendenze della ricerca storiografica*, in S.S. Macchietti, G. Serafini (edd.), *La ricerca sull'educazione tra pedagogia e storia*, Lecce, Pensa MultiMedia, 2008, pp. 67-75; Id., *Un confronto tra approcci metodologici nella ricerca storico-educativa*, in A. Cavallera (ed.), *La ricerca storico-educativa oggi. Un confronto di metodi modelli e programmi di ricerca*, 2 voll., Lecce, Pensa MultiMedia, 2013, pp. 67-75; Id., *History of Education in Modern and Contemporary Europe: New Sources and Lines of Research*, «History of Education Quarterly», vol. LIII, n. 2, 2013, pp. 184-195; A. Ascenzi, S. Montecchiani, L. Paciaroni, L. Pomante, R. Sani, *La ricerca storico-educativa nell'Europa mediterranea nel corso dell'ultimo quarantennio*, in A. Payà Rico, J. L. Hernández Huerta (coords.), *Conectando la historia de la educación. Tendencias internacionales en la investigación y difusión del conocimiento*, Barcelona, Ediciones Octaedro, 2023, pp. 155-172.

⁴⁰ F. Bochicchio, *Formazione professionale, apprendistato e scuola*, in *La salvaguardia delle città storiche in Europa e nell'area mediterranea. Atti del convegno internazionale di studi, Bologna, novembre 1983. Atti di congressi IBC - Regione Emilia-Romagna*, Bologna, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Nuova Alfa, 1983, pp. 303-311; Id., *I pre-*

dei programmi didattici e dei libri di testo, specie per l'area scientifica, tema allora poco frequentato dagli studiosi di didattica generale e di storia della scuola e sviluppato nei primi anni Novanta⁴¹. Bochicchio delineò così alcune linee di ricerca nella Storia della scuola e delle istituzioni educative a Bologna, per poi proseguire dal 1991 nella cattedra di Storia della pedagogia a seguito del pensionamento di Placido Alberti⁴², e fino al suo collocamento a riposo nel 2006. Dal 1992 al 1995 Bochicchio – che aveva anche assunto l'incarico di direttore della Biblioteca della Facoltà di Scienze della formazione – lasciò l'insegnamento di Storia della scuola e delle istituzioni educative, che fu affidato a Simonetta Ulivieri, proveniente dall'Università di Firenze. Nella sua breve parentesi triennale a Bologna la studiosa approfondì i temi della storia sociale dell'educazione e affrontò i cosiddetti "silenzi" cioè i temi poco indagati della storia dell'infanzia, delle donne e delle bambine e, per la scuola, lo studio della storia della scuola locale⁴³, volto a ricostruire una più ampia «geografia locale dell'istruzione»⁴⁴ capace di oltrepassare la mera storia della legislazione scolastica generale per cogliere l'applicazione delle leggi nei contesti locali o territoriale, aspirando così a una storia non più legale ma "reale" della scuola. Nel periodo di insegnamento della Storia della pedagogia, Bochicchio proseguì nelle sue linee di ricerca, confermate dai programmi d'esame dell'epoca, e avviò lo studio soprattutto su John Dewey, nell'idea di ripercorrere in modo nuovo l'analisi dei primi anni di attività del celebre studioso statunitense, specie nella 'Scuola di Chicago', tuttavia, problemi di salute hanno ritardato la conclusione di queste ricerche, tuttora in corso.

Dal 1999 ad oggi Mirella D'Ascenzo ha proseguito nell'insegnamento della Storia della scuola e delle istituzioni educative sviluppando alcune linee di studio, in una prospettiva internazionale. A partire dalle ricerche, su fonti archivistiche inesplorate, sulla storia locale/territoriale della scuola centrata sul territorio bo-

cedenti storici dell'istruzione tecnico-professionale nell'area bolognese dalla legge Casati alla Carta della Scuola, in Manutenzione e sostituzione: l'artigianato, i suoi modelli culturali, la città storica, Bologna, Clueb, 1983, pp. 39-54; Id., La Relazione Moneti e la nuova scuola media obbligatoria, in S. S. Macchietti (ed.), Alfredo Moneti e la nuova scuola media: trent'anni di storia, Scandicci, La nuova Italia, 1994, pp. 45-64.

⁴¹ F. Bochicchio, *Quale matematica per la scuola di base, oggi?*, in F. Frabboni (ed.), *L'innovazione nella scuola elementare. Tempo pieno, tempo lungo, nuovo curricolo*, Firenze, La Nuova Italia, 1982, pp. 299-305; Id., *Prospettive e limiti della formazione scientifica nella scuola di base*, «Problemi della transizione», vol. 9, 1982, pp. 111-116; Id., *L'insegnamento della biologia nelle scuole secondarie superiori. Atti del seminario di studio, Bologna 24-25 febbraio 1992*, Bologna, Clueb, 1992; Id. (ed.), *L'insegnamento di fisica-chimica nei bienni. Atti del Seminario di studio, Bologna, 7 e 8 marzo 1994*, Bologna, Zanichelli, 1996.

⁴² ASUBO, Facoltà di Magistero, Verbale del Consiglio di Facoltà, 25 settembre 1991.

⁴³ S. Ulivieri, *Gonfaloni, maestri e scolari in Val di Cornia. Storia locale di istruzione popolare*, Milano, FrancoAngeli, 1985.

⁴⁴ G. Bonetta, *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*, Palermo, Sellerio, 1981, la locuzione è nella prefazione di Giuseppe Talamo.

lognese dall'Unità alla fine degli anni Sessanta⁴⁵ sono stati sviluppati nuove linee di ricerca emergenti anche nel dibattito nazionale. Da un lato i temi della cultura scolastica e della cultura materiale della scuola sui libri di testo⁴⁶, sui quaderni di scuola⁴⁷, sugli archivi scolastici⁴⁸ sui banchi scolastici⁴⁹, sui musei della scuola e sul filone del patrimonio storico-educativo⁵⁰; dall'altro le biografie magistrali per la formazione docente (anche al femminile⁵¹), l'*outdoor education*⁵² e le memo-

⁴⁵ M. D'Ascenzo, *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso Bologna 1859-1911*, Bologna, Clueb, 1997; Ead., *Tra centro e periferia. La scuola elementare a Bologna dalla Daneo-Credaro all'avocazione statale (1911-1933)*, Bologna, Clueb, 2006; Id. (ed.), *Tutti a scuola? L'istruzione elementare nella pianura bolognese tra Otto e Novecento*, Bologna, Clueb, 2013; D'Ascenzo, *Virginia Predieri, maestra di scuola dell'infanzia nella Bologna del secondo dopoguerra*, cit.; Ead., *Pedagogic alternatives in Italy after the Second World War: the experience of the Movimento di Cooperazione Educativa (Educational Cooperation Movement) and Bruno Ciari's new school in Bologna*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2020, pp. 343-362; Ead., *Gli anni magici. Bruno Ciari a Bologna*, cit.; Ead., *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 249-272; Ead., *Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, «Rivista di storia dell'educazione», n. 1, 2018, pp. 153-171.

⁴⁶ D'Ascenzo, *Col libro in mano. Maestri, editoria e vita scolastica tra Otto e Novecento*, cit.; Ead., *Sherlock Holmes inside a textbook. Archaeology of a teacher training text from the early 19th century*, «Cadernos de História da Educação», vol. 17, n. 1, jan.-abr. 2018, pp. 7-24.

⁴⁷ Ead., *Tra teoria e pratica didattica: i quaderni del fondo 'Alberto Calderara' di Bologna*, in J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School exercise books. A complex source for history of the approach to schooling and education in the 19th and 20th centuries*, Macerata, Edizioni Polistampa, 2010, Vol. II, pp. 887-912.

⁴⁸ M. D'Ascenzo, *Gli archivi scolastici come fonti per la ricerca storico-educativa: esperienze e prospettive*, «History of Education & Children's Literature», vol. XVI, n. 1, 2021, pp. 655-676.

⁴⁹ Ead., *La contribución de las escuelas al aire libre a la innovación tecnológica del pupitre entre tradición y modernidad*, «Revista Brasileira de História da Educação», vol. 23, 2023, pp. 1-33.

⁵⁰ D'Ascenzo, Vignoli, *Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento. Il museo didattico «Luigi Bombicci» di Bologna*, cit.; M. D'Ascenzo, *I musei didattici nella storia scolastica italiana tra esperienze pionieristiche e modelli commerciali (1860-1945)*, in S. Gonzalez, J. Meda, X. Motilla, L. Pomante (edd.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FarenHouse, 2018, pp. 939-948; M. D'Ascenzo, *I musei didattici tra Ottocento e Novecento in Italia come fonti per la storia della scuola e patrimonio storico educativo*, in A. Ascenzi, C. Covato, J. Meda (edd.), *La pratica educativa. Storia, memoria e patrimonio. Atti del 1° Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (Palma de Mallorca, 20-23 novembre 2018)*, Macerata, eum, 2020, pp. 171-189.

⁵¹ M. D'Ascenzo, *Alberto Calderara. Microstoria di una professione docente tra Otto e Novecento*, Bologna, Clueb, 2011; Ead., *Maestras y asociacionismo docente en Italia después de la Unificación (1861- 1927)*, in A. Cagnolati, A. Canales Serrano (edd.), *Women's Education in Southern Europe. Historical Perspectives (19th-20th centuries). Volume III*, Roma, Aracne editrice, 2019, pp. 85-123; Id., *Jolanda Cervellati, maestra pioniera dell'educazione speciale nel primo Novecento*, «Pedagogia oggi», vol. XVIII, n. 2, 2020, pp. 88-101.

⁵² M. D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*, Pisa, Edizioni ETS, 2018; Ead., *Maestri, maestre e didattica nelle scuole all'aperto, quale professionalità?*, in M. Ferrari, M. Morandi (edd.), *Maestri e pratiche educative dall'Ottocento a oggi. Contributi per una storia della didattica*, Brescia, Morcelliana, 2020, pp.189-210; M. D'Ascenzo, *L'innovazione pedagogica e didattica delle scuole all'aperto da scuole speciali a scuole per tutti*, in A. Ascenzi,

rie scolastiche⁵³. È inoltre responsabile scientifica di diverse convenzioni con enti e scuole per progetti di *Public History of Education* e di Terza Missione connessi alla memoria educativa e scolastica del territorio emiliano-romagnolo⁵⁴, anche esplicitati nella cura scientifica di musei⁵⁵ e di mostre tematiche di carattere storico-educativo⁵⁶ in collaborazione con scuole del territorio e con il Comune di Bologna, della cui Commissione Toponomastica è componente.

4. L'espansione delle discipline storico-educative e scolastiche negli anni Duemila

A metà degli anni Novanta, nel 1995, si concludeva l'itinerario della Facoltà di Magistero con la nascita della Facoltà di Scienze della Formazione, nella quale nacquero nuovi percorsi di laurea per i futuri insegnanti (scuola dell'infanzia, scuola elementare, liceo delle scienze umane e sociali), e per educatori (in particolare gli animatori socio-culturali, gli educatori di nido, gli educatori

R. Sani (edd.), *L'innovazione pedagogica e didattica nel sistema formativo italiano dall'unità al secondo dopoguerra*, Roma, Studium edizioni, 2022, pp. 315-332; M. D'Ascenzo, *Nature and education. The historical heritage of open-air schools in Italy*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 9, n. 2, 2022, pp. 1-16; Ead., *La colonia Bolognese a Miramare di Rimini nel secondo dopoguerra, tra continuità pedagogica e (scarsa) discontinuità*, «E-Review», n. 10, 2023, open access DOI: 10.52056/9791254693117/10

⁵³ M. D'Ascenzo, *Collective and public memory on the walls. School naming as a resource in history of education*, «History of Education & children's literature», vol. XII, n. 1, 2017, pp. 633-657; Ead., *Remembering teachers and headmasters. Funeral memories as source in history of education between nation building and collective memory*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 279-294.

⁵⁴ Ead., *Esperienze di Public History of Education nell'Università di Bologna, tra ricerca scientifica e didattica*, in G. Bandini, S. Oliviero (edd.), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, 2019, pp. 211-221; M. D'Ascenzo, F. Ventura, *Cento anni della Scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna. Un'esperienza di storia e memoria scolastica collettiva*, Roma, tab edizioni, 2022.

⁵⁵ Responsabile scientifica del Museo didattico scientifico “Luigi Bombicci” del Comune di Bologna e del Museo della scuola “De Amicis” di Bologna.

⁵⁶ M. D'Ascenzo, cura della Mostra documentaria *Pane e alfabeto. Mario Longhena assessore socialista all'istruzione del Comune di Bologna (1914-1920)*, in collaborazione con l'Archivio Storico del Comune di Bologna, inaugurata il 20/10/2013 all'interno della X Festa Internazionale della Storia; Ead., cura della Mostra documentaria *Figure magistrali e vita scolastica a Casalecchio di Reno tra Ottocento e Novecento*, in collaborazione con il Comune di Casalecchio di Reno (Bologna), inaugurata il 04/11/2016 all'interno della XIII Festa Internazionale della Storia; M. D'Ascenzo, *Patrimonio storico educativo in vetrina. Appunti su una recente mostra sulle scuole all'aperto tra passato e futuro*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIV, n. 1, 2019, pp. 843-859; M. D'Ascenzo, F. Ventura, Mostra fotografica *Cento anni della Scuola Sacro Cuore di Borgo Panigale a Bologna. Un'esperienza di storia e memoria scolastica collettiva*, presso la sede della Scuola Sacro Cuore di Bologna, 20 maggio 2022. Si rinvia al sito docente <<https://www.unibo.it/sitoweb/mirella.dascenzo>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

sociali e i formatori), inaugurando una nuova stagione della cosiddetta “scuola bolognese”⁵⁷.

Agli inizi degli anni Novanta con la legge n. 341 del 19 novembre 1990 veniva inoltre stabilita la formazione degli insegnanti di scuola secondaria attraverso la Scuola di Specializzazione all’Insegnamento Secondario – SSIS, di durata biennale. Solo nel 1998 il decreto ministeriale ne definì l’attuazione, che vide la presenza della Storia della scuola obbligatoria interna all’Area pedagogica trasversale a tutte le classi di concorso. Bochicchio fu titolare di Storia della scuola, con un forte impegno didattico, poi condiviso con Mirella D’Ascenzo dal 2001. Gli anni della SSIS furono davvero molto impegnativi ma anche particolarmente stimolanti: poter ragionare con gli studenti, adulti in formazione come professori e professoresse, sulle origini e sviluppi della scuola italiana fino agli scenari allora attuali (Governi Prodi e Berlusconi) era davvero faticoso ma anche stimolante sul piano intellettuale ed esistenziale poiché offriva loro – spesso per la prima volta – conoscenze utili per comprendere la direzione di senso della scuola, dei processi formativi e della stessa professionalità docente e, ai docenti universitari, di conoscere meglio la realtà della scuola di allora. La formazione degli insegnanti di scuola secondaria proseguì anche nei Tirocini Formativi Attivi – TFA senza però una presenza ufficiale della Storia della scuola e/o della pedagogia, che invece caratterizza i Percorsi attuali dei 30 e 60 cfu con la Storia della scuola obbligatoria.

Sempre alla fine degli anni Novanta, con l’istituzione del Corso di laurea quadriennale di Scienze della formazione primaria, l’insegnamento storico-pedagogico non era presente. Fu introdotta la sola Storia della pedagogia più tardi, nel nuovo corso quinquennale di Scienze della formazione primaria, affidata a Tiziana Pironi fino ad oggi, la quale ha proseguito le sue ricerche sullo studio del positivismo pedagogico, sul rapporto tra educazione e socialismo, approfondendo in maniera significativa la storia della pedagogia di genere, l’opera di Margherita Zoebeli e soprattutto di Maria Montessori⁵⁸. Solo anni dopo, nel 2012, venne introdotta anche Storia della scuola come insegnamento opzionale, affidato a Mirella D’Ascenzo ancor oggi.

Nel frattempo, a seguito alle modifiche ordinamentali promosse dal ministro Luigi Berlinguer con il D.M. n. 509/1999 furono attivati nuovi Corsi

⁵⁷ Preti, Venturoli, *Dall’anno degli studenti a Scienze della formazione (1968-1995)*, cit., pp. 109-149; M.T. Moscato, *La scuola pedagogica bolognese nel secondo Novecento (1960-2010)*, «Formazione, Lavoro, Persona», n. 35, pp. 92-112.

⁵⁸ T. Pironi, *Roberto Ardigò, il positivismo e l’identità pedagogica del nuovo stato unitario*, Bologna, Clueb, 2000; Ead. (ed.), *Educazione e socialismo: scritti sulla riforma scolastica (dagli inizi del ’900 alla Riforma Gentile)* Rodolfo Mondolfo, Manduria, Lacaita, 2005; Ead., *Femminismo ed educazione in età giolittiana: conflitti e sfide della modernità*, Pisa, ETS, 2010; Ead., *Percorsi di pedagogia al femminile: dall’unità d’Italia al secondo dopoguerra*, Roma, Carocci, 2014. Si rinvia al sito della Prof.ssa Pironi per le numerose pubblicazioni <<https://www.unibo.it/sitoweb/tiziana.pironi>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

di laurea legati alla formazione di professioni educative nuove per i settori scolastici ed extrascolastici, fino allo scenario attuale che prevede: Educatore sociale e culturale ed Educatore nei servizi per l'infanzia, entrambi triennali; Lauree magistrali in Pedagogia; Educazione permanente; Progettazione e gestione dell'intervento educativo nel disagio sociale di durata biennale.

Alle trasformazioni ordinamentali seguirono le attivazioni di nuovi insegnamenti e, per l'area storico-educativa, la presenza della Storia delle istituzioni educative nella laurea magistrale in Pedagogia (assegnata a Mirella D'Ascenzo e in seguito denominata Storia dei servizi educativi e dell'immaginario infantile svolta da Tiziana Pironi con William Grandi) nonché il nuovo insegnamento di Storia dell'educazione. Dal 1993 al 2003 esso era già stato affidato a Gianni Balduzzi e a Corrado Ziglio tra 2005 e 2006. Gianni Balduzzi era un ispettore scolastico "comandato" presso la Facoltà, grazie alla sua profonda esperienza pedagogica e didattica come maestro innovatore negli anni Sessanta e Settanta e sperimentatore del tempo pieno promosso da Bruno Ciari a Bologna⁵⁹. Egli collaborò a lungo con numerosi docenti della Facoltà, tra cui Franco Frabboni e Bochicchio. Con Telmon, professore di Pedagogia fortemente sensibile alla dimensione storico-educativa e noto per le pubblicazioni sulla storia della didattica della filosofia e delle scienze umane⁶⁰, aveva già curato l'organizzazione del Convegno su Pietro Siciliani nel 1985, per ricordarne il ruolo svolto nella diffusione del positivismo pedagogico anche presso la "scuola militante"⁶¹. Con Bertolini pubblicò anche volumi di carattere didattico per le scuole secondarie⁶² e l'attenzione per la dimensione didattica caratterizzò anche il suo insegnamento universitario, confluito in pregevoli e agili volumi di sintesi in forma manualistica di grande successo⁶³. L'insegnamento di Storia dell'educazione fu, dopo un breve periodo gestito da Tiziana Pironi, assunto da Mirella D'Ascenzo dal 2006 fino ad oggi nel Corso di Educatore sociale e culturale nella sede di Bologna e di Rimini. Dal 2019 l'insegnamento sulla sede di Rimini è stato affidato alla professore Dorena Caroli che, unitamente agli insegnamenti di Storia delle istituzioni per l'infanzia in Italia e in Europa nel Corso di Educatore nei servizi per l'infanzia, sviluppa i temi della storia comparata

⁵⁹ L. Balduzzi, R. Facchini, *La pedagogia attiva e interazionista di Gianni Balduzzi*, in N. Serio (ed.), *Una scuola sostenibile: itinerari pedagogici e tendenze evolutive*, Roma, Armando, 2023, pp. 67-78.

⁶⁰ V. Telmon, *La filosofia nei licei italiani*, Firenze, La Nuova Italia, 1970 e nuova edizione nel 1990; Id., *Insegnare filosofia e scienze umane*, Torino, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

⁶¹ Cfr. G. Balduzzi, V. Telmon (edd.), *Pietro Siciliani e il rapporto università/scuola*, Bologna, Clueb, 1987.

⁶² G. Balduzzi, P. Bertolini, *Manuale del docente: impariamo a insegnare*, Bologna, Zanichelli, 1990; Ead., *Corso di pedagogia e scienze dell'educazione*, Bologna, Zanichelli, 1992.

⁶³ G. Balduzzi, V. Telmon, *Storia della scuola e delle istituzioni educative*, Milano, Guerini studio, 1998; G. Balduzzi, *Storia della pedagogia e dei modelli educativi*, Milano, Guerini studio, 1999.

dell’infanzia e dei nidi in Europa, nonché della storia dell’educazione speciale e della storia delle istituzioni rieducative in Urss⁶⁴.

Nel periodo di Bochicchio come ordinario di Storia della pedagogia, a seguito del pensionamento di Placido Alberti fu nuovamente avviata l’Educazione comparata, affidata dal 1997 al 2006 a Corrado Ziglio (dal 2004 professore associato), il quale approfondì le direzioni metodologiche dell’indagine comparativa già intrapresa da Placido Alberti e negli anni Settanta con Mario Gattullo, suo relatore di tesi, sul sistema educativo sovietico poi sviluppato in un volume nel 1977⁶⁵. In seguito, Ziglio sviluppò una ricerca originale che mirava all’intreccio tra paradigma etnografico e prospettiva comparativa, dando alle stampe un importante volume insieme a Placido Alberti⁶⁶.

Nel lungo periodo di presenza di Franco Bochicchio la Storia della scuola e la Storia della pedagogia, a lui attribuite, parteciparono a Progetti di Rilevanza Nazionale – PRIN. Dal 2000 al 2002 la sede di Bologna coordinata da Bochicchio è stata partner del PRIN *Strumenti per apprendere: il libro per la scuola tra Ottocento e Novecento* coordinato dal Prof. Giorgio Chiosso dell’Università degli Studi di Torino. Dal 2002 al 2004 la sede di Bologna ha partecipato al PRIN *Leggere, scrivere e far di conto: il libro scolastico in Italia tra XX e XXI secolo* nuovamente da Chiosso, che ha realizzato il repertorio denominato *TESEO Tipografi e Editori Scolastici Educativi dell’Ottocento*, con la redazione di numerose schede relative all’area emiliano-romagnola dell’Ottocento⁶⁷. Dal 2005 al 2007 il gruppo di Bologna, guidato da Tiziana Pironi, ha partecipato al PRIN coordinato dal Prof. Roberto Sani dell’Università degli Studi di Macerata dal titolo *Editoria scolastica e libri di testo in Italia e in Europa tra Otto e Novecento*, che ha realizzato il repertorio *TESEO ’900 Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, curata da Chiosso, con la redazione di numerose schede relative all’area emiliano-romagnola del Novecento⁶⁸. Dal 2010 al 2012, Mirella D’Ascenzo ha partecipato all’Unità locale di Torino al PRIN, coordinato dal Prof. Roberto Sani, dal titolo *Nuove fonti per la storia dell’educazione e della scuola: materiali per un dizionario biografico degli educatori, dei pedagogisti e degli scrittori per l’infan-*

⁶⁴ Si rinvia al sito <<https://www.unibo.it/sitoweb/dorena.caroli>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁶⁵ C. Ziglio, *Sistemi politici e strutture scolastiche: la scuola secondaria superiore in Europa tra socialismo e capitalismo: la scuola secondaria superiore in Europa tra socialismo e capitalismo*, Milano, Emme, 1977.

⁶⁶ P. Alberti, C. Ziglio, *Concetto e metodologia dell’educazione comparata. Precedenti storici e prospettive*, Scandicci, La nuova Italia, 1986.

⁶⁷ G. Chiosso (ed.), *TESEO. Tipografi e editori scolastico-educativi dell’Ottocento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2003.

⁶⁸ Id. (ed.), *TESEO ’900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

zia (1800-2000), che ha realizzato il *Dizionario Biografico dell'Educazione (1800-2000)*, in due volumi, a cui la ha dedicato 141 schede biografiche⁶⁹.

Le studiose di M-PED/02 della sede di Bologna hanno poi partecipato ad altri PRIN, progetti europei e progetti con altri enti del territorio connessi alla Terza Missione. Tiziana Pironi è stata Principal Investigator del progetto PRIN 2019/2022 dal titolo *Maria Montessori: from the past to the present. Reception and implementation of her educational method in Italy on the 150th anniversary of her birth*⁷⁰ oltre ad essere stata Presidente del CIRSE dal 2016 al 2018. Mirella D'Ascenzo ha partecipato al Gruppo di Ricerca internazionale per l'Unità Locale di Bologna interno al Progetto Europeo Erasmus Plus (numero del Progetto 2015-1-IT02-KA201-015190) dal titolo *School Territory Environment Project (STEP)*, capofila l'Università degli Studi di Milano-Bicocca e partner l'Aix-Marseille Université, l'Universidad de Sevilla e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) di Locarno dal 2015 al 2018⁷¹. Inoltre, ha partecipato al PRIN coordinato dal Prof. Roberto Sani dal titolo *School memories between social perception and collective representation (Italy 1861-2001)* con la redazione di schede inserite in una poderosa Banca dati della memoria individuale, collettiva e pubblica della scuola e dell'educazione⁷².

Dal 2023, anche come *output* di questo PRIN, D'Ascenzo ha avviato il Centro di Ricerca Interdisciplinare sulla Storia e Memoria della Scuola e dell'Educazione (CRISMESE) a cui aderiscono i colleghi e colleghes di vari settori disciplinari e del settore M-PED/02 (Tiziana Pironi, Mirella D'Ascenzo, Dorena Caroli, Rossella Raimondo⁷³ e William Grandi⁷⁴ dell'area della Letteratura per l'infanzia), per la promozione di un archivio della memoria educativa e scolastica specialmente, ma non solo, del territorio emiliano-romagnolo⁷⁵. Si tratta di una nuova sfida culturale che invita all'apertura interdisciplinare ma anche alla collaborazione dell'area M-PED/02 dell'Ateneo di Bologna per la promozione della centralità della dimensione storico-educativa

⁶⁹ G. Chiosso, R. Sani (edd.), *Dizionario Biografico dell'Educazione DBE, 1800-2000*, Milano, Editrice Bibliografica, 2013.

⁷⁰ Cfr. il volume finale da lei curato: *Maria Montessori tra passato e presente. La diffusione della sua pedagogia in Italia e all'estero*, Milano, FrancoAngeli, 2023.

⁷¹ B. Borghi, M. D'Ascenzo, M. Schenetti, *Essere cittadini. Studi di caso dell'Università di Bologna nelle scuole dell'infanzia*, in E. Nigris, L. Zecca (edd.), *Pedagogia della cittadinanza e formazione degli insegnanti. Un'alleanza tra scuola e territorio*, Milano, FrancoAngeli, 2022, pp. 122-140 open access <<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/930>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁷² Si rinvia al sito docente <<https://www.memoriascolastica.it/>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁷³ Si rinvia al sito docente <<https://www.unibo.it/sitoweb/rossella.raimondo>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁷⁴ Si rinvia al sito docente <<https://www.unibo.it/sitoweb/william.grandi>> (ultimo accesso: 18.08.2025).

⁷⁵ Si rinvia al sito <<https://centri.unibo.it/crismese/it>> (ultimo accesso: 20.08.2025).

per il proseguimento della ricerca scientifica, per la specifica didattica rivolta alle professioni educative e scolastiche e infine per la Terza Missione, intesa come disseminazione dei risultati della ricerca al più vasto pubblico e all'intera cittadinanza, a cui anche gli storici della scuola e dell'educazione sono ormai chiamati a collaborare.